

→ continua da p. 8

Il 6 gennaio è stata per i fedeli latini l'Epifania, in Oriente chiamata *Teofania* (manifestazione di Dio) ed è invece imperniata sulla contemplazione del battesimo nel Giordano, epifania di Dio: le acque del fiume trattenono il loro corso, lo Spirito Santo appare in *columbae specie* e la voce del Padre si fa sentire rivelando in Cristo il Figlio di Dio, dunque una epifania trinitaria. Il 6 gennaio a celebrare la festa della Teofania presso la comunità greca, è intervenuto S.E. Polikarpus Stavropulos, arcivescovo metropolita per l'Italia (con sede episcopale a Venezia), che ha raggiunto Trieste dopo aver presenziato ai funerali di S.S. Benedetto XVI a Roma. Il tema del Battesimo del Signore ricorre nel Vangelo del giorno (Mt 3,13-17) annunciato durante la *Divina Liturgia*, ma si riscontra in modo sistematico e ricorrente nei testi liturgici di questa grande festa. Tra di essi il brano che si canta in luogo del *Trisagion*: *Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi rivestite di Cristo, Alleluia*. Balza gli occhi che questo testo è proclamato, con identica collocazione, anche a Pasqua: esso è un riferimento dell'antica amministrazione del battesimo nella *Teofania*, certo in subordine alla Pasqua, in vigenza dell'antica disciplina del catecumenato, un uso che si riscontra – pur limitatamente ad aree geografiche circoscritte – in epoca coeva in Occidente. Immergendosi nel fiume Giordano Cristo ne santifica le sue acque. Questo mistero è stato rivissuto quasi in una *modalità drammatica* al termine della *Divina Liturgia* con la celebrazione del *Megas Aghiasmòs*, la *grande santificazione delle acque*. Dopo una parte del rito che si svolge all'interno della chiesa, i fedeli si sono incamminati in processione, più volte viene cantato dal coro della comunità, diretto da Ioanna Papaioannou, un *troparion* che con esemplare sintesi enuclea i contenuti della festa: *Mentre tu eri battezzato nel Giordano, o Signore, si rendeva manifesta l'adorazione della Trinità; la voce infatti del Padre*



ti rendeva testimonianza chiamandoti Figlio diletto e lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, confermava la parola infallibile. O Cristo Dio, che ti sei manifestato a noi ed hai illuminato il mondo, gloria a te. Dopo la processione che porta i fedeli in prossimità delle acque del mare, accompagnati dagli ottoni della banda *Refolo*, il metropolita ha gettato in mare una croce di legno, mentre dei fedeli si sono tuffati per affrettarsi a recuperarla. Ma il 6 gennaio del calendario gregoriano coincide con il 24 dicembre di quello giuliano e dunque il *Badnji dan*, vigilia di Natale per i fedeli serbo ortodossi: particolarmente attesa e partecipata è stata la funzione serale. Durante la suggestiva officatura si compie la benedizione del *badnjak*: un ramo di quercia, simbolo della tradizione e del folklore natalizio del popolo serbo. La quercia è un'essenza che si caratterizza per la sua forza e robustezza: l'allusione è alla potenza di Dio che si rende manifesta con l'incarnazione del Figlio. Il *badnjak* viene recato dai fedeli nelle loro case e viene bruciato. La luce ed il calore che promanano dalla combustione, vanno lette in chiave simbolica: la luce indica la verità che si rivela con l'Incarnazione del Ver-

bo, mentre il calore sottende l'amore ardente del Padre verso il genere umano. Durante la combustione del *badnjak* si cantano antichi inni popolari, un'usanza che risale all'epoca del dominio turco: i cristiani erano costretti a praticare la loro fede – forgiata nella durezza del periodo storico – nelle case per il rischio di persecuzioni. Le loro dimore sostituivano, per necessità, le chiese e spesso il capofamiglia guidava la preghiera dei presenti, poiché spesso era difficile trovare un sacerdote. La mattina di sabato 7 gennaio, 25 dicembre nello stile giuliano, a San Spiridione è stata celebrata la *Divina Liturgia* del Santo Natale. Alle funzioni nella chiesa serbo ortodossa sono intervenuti l'archimandrita padre Gregorios Miliaris, come concelebante, ed il metropolita S.E. Polikarpus che ha assistito dentro il *Santo Vema* (presbiterio, dietro l'iconostasi). Il presule, prendendo la parola su invito del parroco, ha inteso sottolineare di come la presenza della comunità greca alle celebrazioni serbo ortodosse, mostri la comune professione di fede e comunione liturgica, invitando alla sequela di Cristo come unica ed autentica sorgente della pace. Le funzioni celebrate dagli ortodossi non man-

cano mai di attirare numerosi triestini cattolici e non, per il fascino che emana dalla ieratica solennità di gesti permeati da un profondo attaccamento all'antichità, nonché per il ruolo di primo piano che svolge la musica sacra. Nella complessa ritualità bizantina, il canto sacro, oltre a una funzione propriamente culturale ed a tributare lode a Dio, si spinge oltre, trascendendo gli stessi limiti del testo e, secondo il pensiero dei Padri, porta l'uomo all'ideale unione ai cori angelici per tributare l'incessante lode dell'Altissimo. Specialmente la tradizione slava comprende degli sviluppi polifonici – figli dell'influenza occidentale e perciò percepiti più *familiari* all'orecchio nostrano – particolarmente ricercati e lussureggianti. Questo repertorio è eseguito dal coro di San Spiridione, diretto dal 1999 da Anna Kaira, normalmente nel corso dell'anno liturgico e con un serrato e particolare impegno in questo periodo che vede il rapido susseguirsi delle celebrazioni patronali e natalizie della comunità serbo ortodossa. Durante i solenni riti sono stati eseguiti brani di Stevan Mokranjac, massimo esponente della polifonia sacra serba, *Nine otpisciaesci* (il cantico di Simeone nella tradizione bizantina, diversamente da quella romana il testo si trova nel vespero anziché nella compieta) di Aleksandr Arhangelkij, *Otce nas* (Padre nostro) di Nikolaj Kedrov, il *troparion* di San Spiridione *Sobora Pervago* del I tono, armonizzato da Leon Viola, supervisione di Anna Kaira, *Iže cheruvimj* (*Inno dei cherubini*, che si esegue nella parte della liturgia che corrisponde all'offertorio) e il *Credo* dal repertorio dell'*Obikhod* russo (una raccolta di brani polifonici di una delle principali tradizioni musicali ortodosse russe) e brani tratti dal repertorio della *Lavra* di Kiev ecc. Il prossimo appuntamento è alle ore 10 di giovedì 19 per la celebrazione della *Divina Liturgia* della *Teofania* presso la chiesa serbo ortodossa di San Spiridione, cui seguirà la *grande santificazione delle acque* con il lancio della Croce, segno della redenzione del genere umano, nel nostro mare.



Epifania Celebrazione a Casa Ieralla

In occasione dell'Epifania, la Casa di Riposo "Livia Ieralla" ha accolto don Marco Eugenio Brusutti e gli Araldi del Vangelo per la celebrazione della Santa Messa. Non sono mancati regali, conforto, affetto e speranza in questa giornata di festa, insieme ad un gioioso concerto natalizio, a sostegno dei cuori della gente fragile. "Abbiamo celebrato una Epifania speciale, un'epifania del cuore": così afferma don Marco Eugenio Brusutti a chiusura di un momento di tale entusiasmo. La preghiera è stata il perno su cui ha ruotato l'intera esperienza: la vicinanza a Dio, il cuore aperto all'Altissimo ha segnato tutti i presenti. La solennità ha avuto un arricchimento, grazie all'accompagnamento musicale offerto dagli Araldi del Vangelo du-

rante la celebrazione. I familiari degli ospiti della Casa di Riposo, nel giorno seguente, hanno riferito che tanti ospiti dicevano di non aver dormito dalla gioia, dopo aver vissuto una serata indimenticabile. Molti dei presenti hanno lasciato testimonianza dell'emozione provata nell'essere stati così coinvolti e accolti da tali missionari, capaci, con la luce di Maria nel cuore, di portare un dono ai più bisognosi. Bellissima testimonianza ha lasciato la signora Patrizia: "Voglio ringraziare la presenza di questi frati, che hanno portato un momento di gioia particolare in questa festa... Veramente ci hanno colmato il cuore di gioia, ci hanno ridato il sorriso". Che il Divino Bambino Gesù possa stare loro vicino con il suo amore e protezione.

